Torino spegne le luci sui palchi della musica e la città si fa più buia

La musica dal vivo rischia di perdere i suoi ritrovi storici, fiore all'occhiello della città

A Torino si sta delineando una situazione che stride: tre luoghi leggendari, legati alla musica dal vivo e alla socialità musicale: **Il Maglio, FolkClub e Jazz Club Torino,** rischiano, per ragioni diverse, di uscire dalla geografia culturale della città. Le vicende sono differenti e alcune sono tuttora in evoluzione.

Il **Maglio ha annunciato la chiusura** dopo 17 anni; per il **Jazz Club Torino** esiste una questione legata alla concessione di piazzale Valdo Fusi, mentre per il **FolkClub** si parla chiaramente di chiusura. (Corriere Torino)

Il segnale è talmente serio da pretendere una domanda: **che cosa è di una città che perde i luoghi nei quali la musica non è soltanto spettacolo, ma arte espressiva, divulgazione, aggregazione, laboratorio di formazione e senso di comunità?**

Il caso del **Maglio Rock House**, sito nel cortile del Maglio di Borgo Dora, è quello più sintomatico. Dopo quasi 17 anni di attività, la gestione ha annunciato la chiusura, indicando, tra le ragioni, l'aumento dei costi, la burocrazia, le difficoltà economiche e il mancato rinnovo dell'affitto.

Sul palco del Maglio, sono passati gruppi rock, metal, band cover e artisti emergenti di ottimo spessore, raccogliendo folle di fan. Alcuni di loro, hanno fatto della musica una professione. (Corriere Torino)

Il **FolkClub**, racconta una storia più particolare. Dal 1998 ha costruito a Torino un luogo riconosciuto dagli artisti e dagli appassionati come uno spazio dedicato alla musica live di qualità, capace di ospitare musicisti italiani e internazionali. Una recente notizia parla esplicitamente della sua chiusura e delle difficoltà legate al sostegno pubblico. (FolkClub)

Per il **Jazz Club Torino**, invece, il Comune ha contestato la prosecuzione della concessione dello spazio di piazzale Valdo Fusi e la questione ha prodotto una controversia amministrativa. Nel dicembre 2025 il TAR aveva sospeso la revoca, consentendo temporaneamente la prosecuzione dell'attività. (Corriere Torino)

Tre *musiche diverse*, dunque, non una sola. Ma proprio per questo sarebbe sbagliato considerarle semplicemente come tre problemi di gestione, affitto o concessione.

Torino possiede una tradizione musicale di vecchia data. Il jazz poi, ha una storia che risale agli anni Trenta. Nel dopoguerra i piccoli club diventarono luoghi di musica e aggregazione, mentre negli anni Sessanta Torino è stata uno dei luoghi più importanti della crescita di musicisti come Enrico Rava e Gato Barbieri.

La città continua giustamente a investire nei grandi appuntamenti, nei festival e nei concerti. Il **Torino Jazz Festival**, per esempio, continua a portare la musica nei teatri, nelle piazze e nei locali cittadini. (Città di Torino)

Ma una città musicale non vive soltanto dei grandi eventi. La sua linfa vitale si forma dei piccoli palchi e nelle mitiche birrerie. Altri luoghi nascosti, covi di blues & funky di qualità al costo di una birra scura.

Luoghi in cui ci si può esibire per la prima volta. È lì che persone di diverse età possono sedersi attorno allo

stesso tavolo della passione senza avere altro in comune che *quella* canzone, un assolo di chitarra, pianoforte o batteria.

Per questo la scomparsa di questi luoghi non colpisce solo i loro gestori e i loro frequentatori, ma **la politica culturale della città. È una luce che si spegne.**

Non significa per forza chiedere che il Comune salvi ogni attività privata, né ignorare i problemi economici, contrattuali o amministrativi che possono esserci dietro ogni singola vicenda.

Significa porsi una domanda semplice e scomoda: **quanto vale culturalmente un luogo nel quale una città esprime musica per tutti anche se non è un grande evento?**

Se Torino vuole continuare ritenersi una città della cultura, non può esimersi di cominciare anche da qui. Infatti, quando chiude un grande teatro l'evento è scomodo e fa notizia. Invece, la chiusura di un locale più modesto sembra cosa minore. Non è così. Luoghi piccoli ma di frequenza artistica, raccolgono un sacco di persone, la meglio cittadinanza che non aspettava altro: un altro concerto!

Troppo spesso si chiude una piccola, preziosa parte dell'anima di una città.

Occorre porvi rimedio, se c'è volontà. Questo è un messaggio *subliminale*, diretto all'assessora alla Cultura della Città di Torino Rosanna Purchia, che gestisce le politiche culturali, i musei, le biblioteche e le manifestazioni cittadine. Speriamo in *sintonia musicale*. C'è qualcosa di molto triste in un locale artistico che chiude. È la fine di una bellissima storia.

Carlo Mariano Sartoris

© 2026 CIVICO 20 NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 20/09/2026

Salvato in PDF in data: 06/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cultura-e-spettacolo/musica/torino-spegne-le-luci-sui-palchi-della-musica-e-la-citta-si-fa-piu-buia/20/09/2026/